

LA MEDICINA DI DARWIN

Sarà quella che ispirerà il terzo millennio? Si apre uno spiraglio per L'OMEOPATIA?

La medicina scientifica contemporanea è figlia di Claude Bernard. " Nell'introduzione alla medicina sperimentale" l'autore paragona il corpo umano ad una macchina perfetta. La malattia è una perturbazione imputabile ad una precisa causa naturale capace di provocare un guasto ad un organo od apparato.

Compito della medicina è quello di identificare l'aggressore, valutare l'entità del danno anatomico e riparare o sostituire l'organo ammalato. Proprio come si fa con un'automobile.

Con Louis Pasteur continua la caccia alla causa prossima, identificata nei batteri, virus parassiti ma, contemporaneamente, si fa strada il concetto che la malattia è un problema che riguarda non solo l'aggressore ma anche l'ospite. Non basta la causa per produrre un effetto. Occorre tenere conto delle possibilità di reagire dell'organismo, delle sue potenzialità difensive.

Seguendo queste linee guida il progresso in campo medico non si è fatto di certo attendere. In ogni branca della chirurgia e della medicina si sono raggiunti importanti risultati, specie in termini di mortalità. Si è tuttavia esagerato nel magnificare i successi. Poco spazio è stato concesso ad una seria riflessione critica. Siamo sicuri di aver vinto la battaglia con i germi? In tema di morbilità siamo convinti che nel mondo civilizzato non si stia peggio di prima? Quale grande malattia cronica è stata guarita? L'asma, ipertensione, la malattia coronarica, l'artrite reumatoide, la rettocolite ulcerosa, l'emigrania? No di certo. L'unico vero successo si è avuto solo in quelle forme di ulcera duodenale dovute all'*Helicobacter pylori*. Guarda caso si vince solo quando si tratta di germi!! E le legioni di cardiopatici, di neoplasti, di aterosclerotici, di tanti reduci tristi da battaglie terribili quali l'infarto e l'ictus? Si è ridotta la mortalità nei paesi occidentalizzati? Indubbiamente abbiamo allungato la vita a coloro che sono nati nelle prime tre decadi del XX° secolo; ma per coloro che sono nati dopo e specie dopo gli anni cinquanta possiamo dire la stessa cosa? Chi ci mette la mano sul fuoco? I figli degli antibiotici, degli antiparassitari, i bambini e gli adulti cresciuti al ritmo dei FANS avranno lo stesso destino dei loro padri e nonni? Quale sarà la sopravvivenza di coloro che sono nati dopo Chernobyl? Si allungherà o si accorcerà la vita? E la qualità della stessa vita sarà la stessa?

Joshua Lenderberg, premio Nobel per la medicina nel 1958 per la scoperta della ricombinazione genica dei batteri, ha posto al centro dei suoi interessi il punto di vista evoluzionistico in campo medico. Lo scienziato sostiene che i progressi sarebbero stati addirittura più rapidi se le varie discipline mediche fossero state altrettanto in sintonia con Darwin come lo sono state con C. BERNARD e L. PASTEUR.

Charles DARWIN è stato un naturalista, con un bagaglio di esperienze fuori dal comune, che ha posto l'attenzione sulla teoria biologica dell'adattamento all'ambiente.

L'evoluzione di una specie è basata sulla capacità di adattamento. L'errore che si fa oggi è quello di scambiare l'evoluzione per il progresso. Se così fosse arriveremmo alla conclusione che le specie più progredite sono i batteri perché sono quelli che si adattano meglio; sanno come difendersi dagli antibiotici e sono molto rapidi nel moltiplicarsi. Sul pianeta Marte, un tempo lontano c'è stata l'acqua e con essa la vita?

Allora perché non ipotizzare oggi una presenza batterica? I germi sono in grado di resistere anche ad una catastrofe nucleare!!

L'ambiente discrimina una specie dall'altra in base all'adattamento. Quello che conta è il gruppo non il singolo individuo. Le modificazioni ambientali e di stile di vita hanno portato ad un incremento notevole di patologie croniche che la medicina scientifica non riesce a guarire. Anche in campo infettivologico ci siamo cullati per decenni sui risultati quasi miracolosi di vaccini, antibiotici e misure igieniche. Stanno però emergendo o riemergendo infezioni contro le quali siamo quasi impotenti. Se avessimo seguito il pensiero di Darwin avremmo studiato meglio la genetica non solo umana ma anche quella dell'aggressore.

Si parla oggi tra i medici neop-darwiniani sempre con maggior frequenza di assetto costituzionale, si riesumano termini un tempo ridicolizzati come quello di diatesi, di predisposizione miasmatica.

I progressi attuali della biologia molecolare e della genetica stanno rivestendo di panni scientifici la medicina omeopatica. La teoria diatesica di S.F. HAHNEMANN è oggi più attuale che mai.

IL MOTTO "Solum dosis fecit venenum" di Paracelso non torva ostacoli nell'essere accettato anche a livello ufficiale. Riusciremo un domani a dimostrare scientificamente la potenza dell'infinitesimale e che esiste un altro modo di curare oltre alla medicina dei contrari?

Con il "curare il simile con il simile" si ritorna con Ippocrate a quelle radici di medicina olistica che vedeva nel curatore uno scienziato che dispensava un'arte divina e non lo stregone-ciarlatano dipinto dalla medicina scientifica figlia di Claude Bernard. Anche se a livello ufficiale non viene citato il genio di S. Hahnemann grande importanza nell'ottica genetico-biologica darwiniana viene oggi riconosciuta a A.E. GARRODS. Nel 1931 quest'ultimo scrisse un libro che non fece grande scalpore: i fattori innati delle malattie. Nel 1989 Barton Childs, professore di pediatria e uno dei pionieri della nuova genetica umana, stampa nuovamente il libro in collaborazione con C.R. Scriver sotto l'Egida dell'Università di Oxford.

Che cosa sosteneva lo sconosciuto Garrods? Già allora confutava il concetto di causa prossima che rendeva ammalato l'uomo-macchina. asseriva che era necessario tenere in giusta considerazione le cause patologiche remote, intese come fattori genetici e costituzionali. C'è una costituzione di base geneticamente prestabilita che l'ambiente può in parte modificare. Ci sono gruppi di individui con caratteristiche psicofisiche ben diverse da altri gruppi. E in più...udite, udite c'è la diatesi. Ossia la predisposizione individuale ad ammalare in un certo modo, che è diversa a seconda della diatesi in causa. Garrods definisce la diatesi come la "costituzione biochimica dell'individuo".

Ecco i nuovi panni del pensiero di Hahnemann.

Barton Childs il 5 luglio 1997 ha accompagnato il premio Nobel Joshua Lenderberg agli incontri di Spoleto Scienza organizzati dalla Fondazione Sigma-Tau nell'ambito delle manifestazioni culturali del Festival.

La comprensione delle basi individuali e predisponenti della malattia sono stati al centro dei lavori. E' ammirevole che una casa farmaceutica abbia sollecitato e sponsorizzato un tema così attuale e scottante. Nella medicina scientifica tradizionale Bernardiana emerge chiaramente lo spirito aristotelico. L'omeopatia è più vicina a Platone, è più profonda, non si limita a registrare il solo rapporto causa effetto. In Darwin c'è sia il pensiero di Aristotele che quello di Platone. Metterà tutti d'accordo? Sarà quella evoluzionistico-genetica la nuova frontiera da percorrere nel terzo millennio? Le prospettive della medicina evolu-

zionistica sono più esaltanti di quella attuale. Oggi il medico ha applicato al suo ruolo originario di cultura olistica e mistica che aveva in passato per recitare la parte di un tecnico super specializzato che per approfondire il particolare ha perso di vista la visione d'insieme. Ha perso il rapporto con la storia e soprattutto con il crato... con la natura che lo circonda. Una natura che ha sfruttato e svilito ed ora reagisce minacciosa. Se non comprenderemo questo finiremo per autodistruggerci.

Un seminario spoletino tenuto dallo scienziato "nostrano" Franco Voltaggio terminava con questa inquietante domanda: perché la medicina attuale vuol restare sulla scia di Bernard auto imponendosi dei limiti fortemente riduttivi rispetto al compito che potrebbe svolgere?

Nel determinismo di ogni stato morboso importanza prioritaria va data alle cause remote, non solo intese come anamnesi patologica remota, quanto come cause genetico-costituzionali. Anche in psichiatria S. Freud arrivava alla stessa conclusione quando nel 1920 nel suo libro "al di là del principio del piacere" corregge il tiro sull'importanza della causa prossima. E' solo la goccia che fa traboccare il vaso. Quel vaso (cause endogene) è ben più importante della goccia.

La noxa patogena sia essa fisica, psichica, chimica, batterica da sempre instaura una lotta con l'organismo con cui viene a contatto. Quest'ultimo può morire, sopravvivere o addirittura fortificarsi. Entrano in gioco diversi fattori: il quantum infettante, le difese individuali, l'ambiente in cui si vive. Dallo scontro-incontro la malattia può incidere sul codice genetico dell'ospite. Si può vincere una battaglia, ma perdere la guerra. Si può trasmettere geneticamente una predisposizione ad ammalare in una determinata maniera. Che ci dice la statistica sui figli degli etilisti o dei sifilitici? Ancora una volta la Bibbia aveva ragione: le colpe dei padri ricadranno sui figli.

L'ambiente poi seleziona le varie patologie come una cartina di tornasole. C'è una selezione naturale che favorirà non solo i gruppi più forti, quanto quello più resistenti, quelli che si moltiplicano di più e più in fretta, quelli insomma che si adattano meglio. Chi sopravvive meglio oggi tra il cane e il lupo? I medici darwiniani hanno molti punti in comune con gli omeopati.

La febbre va rispettata nei limiti di una difesa dell'organismo che rende inospitale la vita dei microrganismi invasori. Il dolore fisico sopportabile non è una malattia ma serve a salvaguardare la nostra integrità fisica. Quando adoperiamo degli analgesici non siamo più in grado di percepire i segnali del nostro corpo. Certe forme autolimitantesi di vomito e diarrea hanno il solo scopo di liberare il nostro corpo da tossine e batteri. la nausea in gravidanza rappresenta un meccanismo di difesa in quanto riduce il rischio di ingestione di sostanze tossiche. I medici darwiniani hanno statisticamente documentato la maggior incidenza di malaformazioni fetali nelle donne che non hanno sofferto di nausea.

Il nostro organismo è pieno di campanelli di allarme che dobbiamo conoscere e recepire; se interrompiamo tali segnali siamo più esposti alle vere malattie.

In quest'ambiente così avvelenato da cause spesso iatrogene chi sopravviverà meglio e di più? Chi si sarà curato in maniera più dolce e naturale possibile avrà certamente delle difese immunitarie migliori. Il boom del mercato fitoterapico in U.S.A. e l'avanzata delle medicine naturapatiche, omeopatia in testa, in Europa non sono delle "mode" come vengono definite da personaggi fortemente miopi. Darwin ci dice che sopravviveranno meglio le specie che sapranno adattarsi meglio all'ambiente ostile, oggi fortemente inquinato.

La nostra medicina dei simili, la più difficile in assoluto da praticare, sembra avere le carte in regola per recitare un ruolo ancor più incisivo che in passato.

Dott. A. Ercoli